



LA MIA PARROCCHIA

Parrocchia Beata Vergine Addolorata

Via Servi di Maria 12 – 30173 Mestre-VE Tel. 041.5343812

www.parrocchiabva.it | ufficio@parrocchiabva.it

donstefano77@gmail.com | cel. 338.4230288

06 AGOSTO 2026 – XXIII Domenica Tempo Ordinario – anno XLIX n. 37

TUTTO COMINCIA DALL'ASCOLTO

Settembre ha questo sapore: si ricomincia. Le agende tornano a riempirsi, le comunità si rimettono in moto, e la Parola di questa domenica ci consegna un compito che non compare in nessun calendario: prenderci cura gli uni degli altri. Il salmo lo dice con una sfumatura da non perdere: «Ascoltate oggi la voce del Signore». Oggi, non domani. E poi avverte: «Non indurite il cuore». Il cuore duro non è quello cattivo, è quello che ha smesso di lasciarsi raggiungere. Anche nel vangelo il verbo ascoltare ritorna quattro volte in poche righe. Se ti ascolterà. Se non ascolterà. Se non

ascolterà costoro. Se non ascolterà neanche la comunità. Come dire che tutto, nella vita del discepolo, comincia da lì. Lo sa bene Ezechiele: la sentinella non inventa il messaggio, lo riceve. «Quando sentirai dalla mia bocca una parola». Prima di parlare al fratello devo aver ascoltato Dio, e prima di correggere qualcuno devo essere disposto a lasciarmi correggere. Altrimenti le mie

parole restano soltanto mie, e si sente. Il guaio delle nostre comunità non è che parliamo troppo poco. È che parliamo molto e ascoltiamo pochissimo, e parliamo degli altri assai più spesso di quanto parliamo agli altri. Il vangelo di oggi prova a invertire questa direzione, e non è una faccenda da poco: è la differenza tra una comunità e un condominio.

PRIMA LETTURA

Ez 33,1.7-9

Se tu non parli al malvagio, della sua morte domanderò conto a te.

SALMO 94

Ascoltate oggi la voce del Signore.

SECONDA LETTURA

Rm 13,8-10

Pienezza della Legge è la carità.

VANGELO

Mt 18,15-20

Se ti ascolterà avrai guadagnato il tuo fratello.



LA SENTINELLA E IL SUO LIMITE

Ezechiele riceve un incarico che nessuno vorrebbe: fare la sentinella. Chi sta di guardia non possiede la città, non la giudica, non decide chi merita di essere salvato. Veglia mentre gli altri dormono e vede il pericolo un attimo prima, perché è stato messo un po' più in alto. Non perché sia migliore. E sentinelle, in fondo, lo siamo tutti senza averlo chiesto: un genitore, un amico di vecchia data, chi lavora accanto a noi da anni e si accorge quando qualcosa non va. In questa pagina c'è poi un dettaglio che libera più di quanto spaventi: Dio non chiede alla sentinella di ottenere la conversione di nessuno. Le chiede di parlare. Se avverti il malvagio ed egli non si converte, dice il profeta, morirà per la sua colpa, ma tu ti sarai salvato. La nostra responsabilità è la parola detta, non il risultato ottenuto. Quanta pace, in questa distinzione. Noi facciamo spesso l'esatto contrario: tacciamo dove servirebbe una frase vera, e insistiamo dove andrebbe lasciato spazio.

ORARIO DELLE CELEBRAZIONI

S. MESSE: pre-festiva: 18.30; festiva: 11.00 feriali: 18.30 | **ROSARIO:** dal lunedì al sabato, la messa è preceduta dalla recita del Rosario | **CONFESSIONI:** ogni sabato pomeriggio, dalle 16.30 in chiesa

FESTA PATRONALE

Parrocchia Beata Vergine Addolorata

12-13-14-15
SETTEMBRE
2026

Insieme
per celebrare
la nostra
Comunità!

Quattro
giorni di
**FEDE,
COMUNITÀ,
FESTA!**

MUSICA • GASTRONOMIA • INCONTRI • DIVERTIMENTO



MERCATINO
PER TUTTA LA
SETTIMANA



STAND
GASTRONOMICO
E CICHETTI
VENEZIANI



MUSICA
E SPETTACOLI
OGNI SERA



TORNEI,
GIOCHI E
TOMBOLA



CONCORSO
FOTOGRAFICO
E PREMI



ANGOLO DOLCE
E GELATO
PER TUTTI

Insieme
è più bello!

Con Maria,
segno di sicura
SPERANZA

La nostra Comunità si ritrova in festa
per onorare la Beata Vergine Addolorata,
nostra Patrona, che celebriamo

il 15 settembre.

Quattro giorni per condividere fede,
amicizia, gioia e speranza.

Ti aspettiamo! ♥

INQUADRA E SCOPRI TUTTO



PAGINA DELLA FESTA
Programma completo,
locandina da scaricare
e tante altre informazioni.



MENÙ DELLA SAGRA
Inquadra il codice e scarica
subito il menù completo
della sagra.

IL PROGRAMMA



SABATO 12 SETTEMBRE 2026



16.00 Apertura mercatino



17.00 Apertura Patronato e bar
Inaugurazione Festa
con l'alza bandiera



17.30 Protezione civile: racconti
di salvataggi con la presenza
di un "cane eroe"



18.00 Cicchetti veneziani



19.00 Apertura stand gastronomico



20.30 Voci di Laguna –
"Voga e va..."



22.30 Chiusura Patronato



DOMENICA 13 SETTEMBRE 2026



10.00 S. Messa solenne



11.00 Apertura del Patronato



12.30 Apertura stand gastronomico



15.00 Torneo di Basket
"Ciao Matteo" 2026



16.00 Apertura mercatino
Super Tombola



18.00 Cicchetti veneziani



19.00 Partita di Basket
"Gli Amici di Matteo e Paolo"



19.00 Apertura stand gastronomico



20.30 Proiezione foto Secondo
concorso fotografico con premiazione



21.00 Karaoke gestito dai giovani



22.30 Chiusura Patronato



LUNEDÌ 14 SETTEMBRE 2026



16.00 Apertura mercatino



17.30 Apertura Patronato e bar



19.00 Apertura stand gastronomico



20.30 Serata Musica con la rock band
"VETRO TEMPERATO"



22.30 Chiusura Patronato



MARTEDÌ 15 SETTEMBRE 2026



16.00 Apertura mercatino



17.30 Apertura Patronato e bar



19.00 Apertura stand gastronomico



20.30 John the Music – Live Music



22.30 Chiusura Patronato

♥ Ti aspettiamo
per vivere insieme
momenti di gioia,
fede e fraternità! ♥



Ci consumiamo per cambiare le persone e poi non troviamo il coraggio di guardarle negli occhi. Essere sentinella non vuol dire avere ragione, né portarsi addosso il peso di tutti. Vuol dire volere bene abbastanza da non far finta di niente. Il contrario dell'amore, qui, non è la durezza: è l'indifferenza educata di chi tira dritto.

FRA TE E LUI SOLO

Gesù conosce le comunità. Sa che ci si ferisce, che i conflitti nascono anche tra chi prega insieme, e non fa finta che sia tutto semplice. Ma quando indica la strada non propone un'assemblea né un verbale. Propone due persone e una porta chiusa: «Va' e ammoniscilo fra te e lui solo». È un metodo di una delicatezza sorprendente. Protegge la dignità di chi ha sbagliato, perché non lo espone davanti a nessuno. E, insieme, espone me: devo guardarlo in faccia, senza pubblico, senza il conforto di qualcuno che mi dia ragione. Per questo preferiamo la scorciatoia. Parlare di uno è comodo, parlare a uno costa. Il pettegolezzo, in fondo, è la caricatura della correzione fraterna: dice le stesse cose, ma all'indirizzo sbagliato. Poi c'è quel «va'», che sposta tutto: il primo passo tocca a chi ha subito il torto, e non aspetta che si muova l'altro. Se non ascolta, uno o due testimoni; solo alla fine la comunità. Nessuna scorciatoia, nessuna sentenza rapida. Soltanto la pazienza di chi non ha fretta di chiudere la partita, perché ha davanti una persona e non un caso da sbrigare. Vale anche al rovescio, e forse è la parte più difficile: quando è un altro a venire da me, la prima reazione è difendermi. Eppure chi trova il coraggio di dirmi la verità in faccia, e non alle spalle, mi sta facendo un regalo raro.

GUADAGNARE, NON AVERE RAGIONE

«Se ti ascolterà, avrai guadagnato il tuo fratello». Gesù non dice che lo avrai convinto, corretto, sistemato. Dice guadagnato, come chi ritrova qualcosa che stava per perdere. È l'unico scopo consentito, ed è anche la verifica delle nostre intenzioni: se vado a parlare per avere ragione ho già fallito, anche quando la ragione ce l'ho davvero. E se non ascolta? «Sia per te come il pagano e il pubblicano». Suona come una porta sbattuta. Ma proviamo a chiederci come Gesù li abbia trattati, i pagani e i pubblicani. Ha mangiato con loro. Ha chiamato Matteo, che era un pubblicano, a stare fra i Dodici. Si è lasciato spiazzare dalla fede di una donna cananea. Se quello è il metro, nemmeno l'ultimo passaggio è una condanna: è un cambio di passo. Quel fratello smette di essere qualcuno da correggere e torna a essere qualcuno da amare a distanza, da aspettare, da riconquistare con la pazienza. Subito dopo Gesù parla di legare e di sciogliere, e non è un potere riservato a pochi: ciascuno di noi lega o scioglie le persone che ha accanto. Le lega quando le inchioda a quello che hanno fatto, le scioglie quando crede che possano ancora cambiare. Nel vangelo nessuno diventa un caso chiuso. Nemmeno chi ci ha ferito e non se ne è accorto. Nemmeno noi, quando siamo dall'altra parte.

L'UNICO DEBITO CHE CI RESTA

Non dimentichiamo da dove viene questa pagina. Poche righe prima Gesù ha raccontato del pastore che pianta lì novantanove pecore per andare a cercare l'unica che si è persa, e ha concluso che il Padre non vuole che neppure uno di questi piccoli vada perduto. La correzione fraterna nasce da lì, non dal bisogno di ordine. Si va dal fratello perché ci manca. Paolo, allora, sembra scrivere apposta per noi: «Non siate debitori di nulla a nessuno, se non dell'amore vicendevole». Un debito che non finiremo mai di saldare. Detta così sembra una condanna, invece è una liberazione: non arriveremo mai al punto in cui possiamo dire che ormai siamo in pari e possiamo disinteressarci. La carità non fa alcun male al prossimo, aggiunge l'apostolo, e questa è una definizione più esigente di tante prediche, perché misura l'amore dal male che si smette di compiere. Così si illumina la promessa finale, la più bella: «Dove sono due o tre riuniti nel mio nome, lì sono io». Non dove due o tre sono perfetti. Dove due che potevano rompere hanno scelto di cercarsi ancora. Gesù dice che si metteranno d'accordo, e in greco è la parola da cui viene sinfonia. La Chiesa è questo: gente stonata che accetta di riaccordarsi. Forse, mentre leggevi, ti è venuto in mente un nome. Non è un caso. E non serve un'omelia: basta una telefonata.

CON MARIA SEGNO DI SICURA SPERANZA

Ogni anno, quando settembre rimette in moto le nostre giornate, la parrocchia si prepara alla festa della Patrona. Tornano le luci nel cortile, torna il mercatino, torna l'odore della cucina che si sente già dalla strada. E torna soprattutto una possibilità: quella di ritrovarci. Vorrei dirlo subito, perché non sia frainteso. La festa patronale non è una sagra con dentro qualche preghiera. È il contrario. Sono quattro giorni in cui una comunità cristiana si lascia vedere per quello che è: gente che mangia insieme, che gioca, che canta, che si siede allo stesso tavolo. Il Vangelo è pieno di scene così. Gesù ha raccontato Dio soprattutto stando a tavola con le persone. Si comincia sabato 12 con l'alza bandiera e l'apertura del Patronato. Ci sarà la Protezione civile con i racconti dei salvataggi e il suo cane eroe, ci saranno i cicchetti, e la sera le Voci di Laguna. Domenica 13 la Messa solenne delle 10.00 aprirà il giorno più pieno: la tombola, il concorso fotografico con le premiazioni, il karaoke gestito dai nostri giovani. Lunedì 14 la serata con i Vetro Temperato, martedì 15 la musica dal vivo di John the Music. E per tutta la settimana il mercatino, lo stand gastronomico, l'angolo dolce. C'è poi il basket. Il torneo che porta il nome di Matteo e la partita degli amici di Matteo e Paolo ci ricordano una cosa vera: una comunità è fatta anche di chi non c'è più, e il bene ricevuto non va perduto. Giocare in loro nome è un modo semplice e serio di dire che continuiamo a volerli bene. Viviamo un tempo che ci allena a cavarcela per conto nostro. Ognuno con la sua casa, i suoi orari, il suo telefono. Funziona, fino a un certo punto. Poi arriva una malattia, un lutto, un figlio che si perde, e ci

accorgiamo che nessuno è fatto per reggere tutto da solo. La comunità cristiana nasce esattamente qui. Non siamo un gruppo di persone che la pensano allo stesso modo. Siamo fratelli e sorelle, e i fratelli non li scegli: te li trovi accanto, con i loro caratteri, le loro fatiche, i loro modi che a volte ci fanno sorridere e a volte ci innervoliscono. Volersi bene così, con le persone reali e non con quelle che vorremmo, è la forma più concreta di fede che ci sia. Quattro giorni di festa servono anche a questo. Si lava una pentola accanto a qualcuno che non avresti mai avvicinato. Si scopre che quel signore che vedevi solo di spalle in fondo alla chiesa ha una storia da raccontare. Ci si dà del tu. Sono cose piccole, e sono precisamente il modo in cui una parrocchia smette di essere un edificio e diventa una casa. Il 15 settembre celebriamo la nostra Patrona, la Beata Vergine Addolorata. Il Vangelo, nel momento più buio, usa per lei un verbo semplicissimo: stava. Stava presso la croce. Non ha fatto discorsi, non ha avuto soluzioni. È rimasta. È questo che chiediamo per la nostra comunità. Non gente perfetta, ma gente che sta. Che non scappa quando le cose si complicano, che resta accanto a chi soffre anche senza saper cosa dire. Maria non è la donna che ha evitato il dolore: è la donna che non ha lasciato solo suo Figlio. Per questo la Chiesa la chiama segno di sicura speranza. La speranza cristiana non promette che andrà tutto bene. Promette che non saremo soli. Questo invito è per tutti, e lo dico con affetto e senza secondi fini. È per chi in parrocchia c'è sempre e per chi non entra in chiesa da anni. È per le famiglie arrivate da poco nel quartiere, che magari non conoscono ancora nessuno. È per i ragazzi, che qui hanno spazio e responsabilità vere. È per chi in questi mesi ha vissuto giorni difficili e teme che una festa non sia cosa per lui: venga lo stesso, si sieda, si lasci fare compagnia. Quest'anno la festa cade nei giorni in cui la Collaborazione Pastorale della Bissuola muove i suoi primi passi. Le parrocchie sorelle sono invitate volentieri: cominciare a camminare insieme stando semplicemente insieme è il modo migliore. Un grazie infine a chi da settimane lavora perché tutto questo sia possibile. Cucine, allestimenti, turni, sedie da spostare. Sono ore rubate alla propria famiglia e donate a tutti. Non sono un contorno della festa: sono già il Vangelo, messo in pratica. Vi aspetto. Portate qualcuno con voi.

SEGNI DI SPERANZA

Il secondo Concorso Fotografico Parrocchiale chiede una cosa semplice: una foto che ti abbia fatto pensare a Dio. Un paesaggio, una chiesa, una croce, una persona, un gesto qualsiasi. Non serve una bella macchina, e non serve saper fotografare. Serve aver guardato. Ed è proprio questo il punto. Oggi vediamo moltissime immagini e guardiamo pochissimo. Nei nostri telefoni ci sono centinaia di foto che non abbiamo mai riaperto. Scorriamo, scattiamo, andiamo avanti.

Ma guardare è un'altra cosa: significa fermarsi un momento in più, restare davanti a qualcosa finché quel qualcosa comincia a parlarci. La Bibbia è piena di gente che impara a guardare. Mosè si accorge di un roveto che brucia e non si consuma solo perché decide di avvicinarsi. Gesù insegna ai suoi a osservare gli uccelli del cielo e i gigli del campo, cose che tutti avevano davanti agli occhi da sempre e nessuno vedeva più. Dio non si nasconde. Passa dentro le cose di ogni giorno, e chiede soltanto occhi disposti ad accorgersene. Un segno di speranza, poi, non è per forza qualcosa di spettacolare. Può essere un'alba, certo, ma anche una finestra accesa di notte. Una mano che ne sostiene un'altra. Un albero che rifiorisce nel cortile di un condominio. Il volto di un anziano che sorride. La foto che cerchiamo non è quella più bella: è quella davanti alla quale qualcuno si è fermato e ha pensato che Dio, lì, aveva qualcosa da dire. Si può partecipare a ogni età. Manda fino a tre foto, ognuna accompagnata da una frase che spieghi la tua scelta: un versetto, un salmo, una preghiera, oppure semplicemente parole tue. Le foto si inviano a ufficio@parrocchiabva.it oppure su WhatsApp a don Stefano, 338 4230288. Durante la festa patronale saranno proiettate tutte insieme, e la più bella sarà scelta dal pubblico presente. È forse la parte più interessante: vedere ciò che gli altri hanno notato e noi no. Scoprire che nella stessa strada, negli stessi giorni, qualcuno ha visto un segno dove noi eravamo passati distratti. Anche questo è fare comunità: prestarsi gli occhi. Il Signore non va in vacanza. Cercalo, fotografalo e condividilo con noi.

2° Concorso Fotografico Parrocchiale
PARROCCHIA BEATA
VERGINE ADDOLORATA

Segni di speranza

Hai scattato una foto che ti ha fatto pensare a Dio...?
Può essere un paesaggio, una chiesa, una croce, una persona, un gesto...
Qualcosa che per te è stato un segno di speranza.

Chi può partecipare?
Tutti, di tutte le età!

Come partecipare?
Invia al massimo 3 foto con una frase – versetto, salmo o preghiera –
che spieghi la tua scelta entro il 5 settembre 2026 a
ufficio@parrocchiabva.it oppure su WhatsApp a don Stefano – 3384230288



Alcune regole

1. Formato richiesto: JPEG, PNG o PDF
2. No fotomontaggi; no AI, no foto modificate
3. Premiazione: durante la Festa della Parrocchia del 15 settembre 2026
4. Votazione: la foto più bella sarà scelta dal pubblico presente
5. Proiezione: le foto saranno proiettate in un video

Il Signore non va in vacanza. cercalo, fotografalo e condividilo con noi!

Per richiedere l'iscrizione alla newsletter parrocchiale e ricevere ogni settimana il foglietto nella propria e-mail, è sufficiente scrivere a: ufficio@parrocchiabva.it o visitare il sito: www.parrocchiabva.it

PER OFFERTE: Banca Intesa IT96 X030 6909 6061 0000 0013 946 intestato a Parrocchia B. V. Addolorata